

"1915 - 1945"

La storia attraverso le
immagini e la musica nel
periodo tra le due guerre"

Corpo Musicale

"O. Respighi"

Gassino Torinese

e

Il Coro dell' Uni Tre

di San Raffaele Cimena -

Gassino T.se - Castiglione T.se

Concerto venerdì 5 Giugno 2015

1^a Parte

Fanfara e Marcia Reale (filmato) (2:50)

Addio mia Bella Addio (Coro) (2:34)

Echi di Trincea (filmato) (4:25)

Ti ricordi la sera dei Baci (Coro) (filmato) (03:00)

Sul ponte di Bassano (Coro) (3:50)

O 'Surdato 'nnamurato (2:50)

La leggenda del Piave (Coro + Banda) (3:10)

Internazionale (2:40)

2^a Parte

Giovinezza (1:50)

Canta Italia (5:30)

(Parlami d'amore Mariù, Lucciole vagabonde, Violino tzigano, Mamma)

Faccetta Nera (filmato) (1:55)

Schindler's List (filmato) (4:00)

Inno della Croce Rossa (__:__)

Russian Melodies (filmato) (8:40)

Pearl Harbor (filmato) (4:30)

Bella Ciao (Coro) (filmato) (2:05)

Mack the Knife (2:50)

Il Canto degli Italiani (Coro + Banda) (filmato) (1:30)

Bis:

Macedonia Italiana (Coro) (3:00)

La vita è Bella

(Fanfara e Marcia Reale)

Siamo all'inizio dell'estate del 1914, in Italia, il Re è Vittorio Emanuele III di Savoia. La famiglia Savoia ha origine antichissime, il primo rappresentante di cui si ha notizie è Umberto Biancamano, conte di Aosta, vissuto tra il 980 e il 1048. L'inno che abbiamo appena ascoltato era la "Marcia Reale", l'inno nazionale italiano dall'unificazione del Paese, avvenuta nel 1861, sotto il Re Vittorio Emanuele II, "il padre della patria" sino all'avvento della Repubblica nel 1946. Questo inno era preceduto da una "Fanfara Reale", fu composto nel 1831 come inno del Regno di Sardegna, opera del torinese Giuseppe Gabetti su incarico di sua Maestà Re Carlo Alberto.

Come dicevamo siamo nell'estate del 1914 e il Corriere della Sera la mattina di Lunedì 29 Giugno usciva con il seguente articolo: **"Sarajevo: l'Arciduca ereditario d'Austria FRANCESCO FERDINANDO e sua moglie SOFIA uccisi da un giovane studente serbo"**.

L'attentato del 28 Giugno è la scintilla che fa esplodere il primo conflitto mondiale: Germania, Austria ed Italia da una parte (triplice Alleanza); Gran Bretagna, Francia e Russia dall'altra (triplice Intesa).

La guerra scoppia ufficialmente il 28 Luglio con l'Austria che dichiara guerra alla Serbia. Da questo momento scatta tutto il sistema di alleanze e, in meno di un mese, la guerra diventa mondiale.

E l'Italia? L'Italia si dichiara neutrale.

Esauritesi le grandi battaglie di movimento sui fronti occidentale e orientale la guerra diventa di posizione: l'Europa si ricopre di reticolati, di filo spinato e diventa un enorme trincea. Nel maggio del '15 il governo italiano, presieduto dal primo ministro Antonio Salandra con il ministro degli esteri Sidney Sonnino, firma a Londra l'alleanza con la triplice Intesa impegnandosi a dichiarare guerra all'Austria in meno di un mese, cambiando schieramento, ed il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra.

(Addio mia Bella Addio)

Al comando delle operazioni italiane vi è il generale Luigi Cadorna il quale prevede di arrivare a Vienna in tre mesi; non basteranno invece tre anni e le terribili 11 battaglie dell'Isonzo altro non saranno che un'ecatombe di uomini. Il Carso, l'Hermada, il San Daniele, il San Michele, il Pasubio, l'altopiano di Asiago: chi non conosce questi nomi? In ognuno di questi luoghi, costati decine di migliaia di vite umane, i soldati nelle trincee scrivono poesie, canzoni e ricordi dei compagni caduti; queste canzoni si levano nella notte e si intrecciano con quelle provenienti dalle trincee avversarie.

(Echi di Trincea)

Nell'infuriare delle artiglierie si va all'assalto all'arma bianca e ci si apre dei varchi tra i reticolati continuamente spazzati dai nidi di mitragliatrice e chi riesce ad arrivare nelle trincee nemiche se la deve vedere, corpo a corpo, sino all'ultimo sangue. E così, in un tragico "avanti e indietro" dei due schieramenti si contano già innumerevoli perdite umane dopo solo quattro battaglie; a fronte di 200.000 caduti e irrilevanti conquiste territoriali, a novembre 1915 il Comando si rende conto che la lotta sarà lunga e dura.

(Ti ricordi la sera dei Baci)

Nella primavera del 1916 il nostro esercito si prepara ad una nuova offensiva ma, nello stesso tempo, l'esercito austriaco, al comando del Maresciallo Von Hotzendorf, scatena in maggio una grande offensiva in Trentino, passata alla storia come "spedizione punitiva"; gli austriaci infatti vogliono punire gli italiani per il cambiamento di alleanza dell'anno precedente e puntano a sfondare il fronte e a dilagare in pianura. A marzo si combatte la 5ª battaglia dell'Isonzo che ha fruttato la conquista del massiccio dell'Adamello da parte degli Alpini, costato tuttavia 20.000 uomini tra morti e feriti. Le fanterie austriache passano allora al contrattacco il 15

maggio e scardinano le nostre posizioni nonostante le numerose prove di valore date dai nostri soldati. La massiccia offensiva austriaca procede sormontando ad una ad una le nostre successive posizioni ,ma a Passo Buole , ai Corni Zugna e al Col Moschin “si tiene duro”. Le truppe infatti resistono stoicamente determinate a difendere le proprie case; e da qui non si muovono più. Dal 23 al 28 maggio il Monte Pasubio viene investito da cinque violentissimi quanto infruttuosi attacchi; poi all'alba del 30 maggio gli austriaci tentano, utilizzando un'intera divisione, l'ultimo furioso attacco, fermato a costo di enormi sacrifici e eroismi tra le nostre “fila”. Verso le 15:00 dello stesso giorno i superstiti dei nostri battaglioni escono dalle trincee e ricacciano il nemico austriaco, ormai fiaccato, inseguendolo alla baionetta. Il 3 giugno, nella lontana Galizia, l'esercito russo inizia una poderosa offensiva travolgendo le armate austriache là stanziato; per tamponare la falla gli austriaci spostano divisioni dal Trentino e il 17 giugno arrestano definitivamente la “spedizione punitiva”. Il costo di questa battaglia è di 148.000 uomini tra morti e feriti; in luglio inizia la controffensiva italiana che riconquista quasi tutto il terreno perduto. Una delle direttrici austriache è la cittadina di Bassano che però non è mai raggiunta.

(Sul ponte di Bassano)

Il 4 agosto Cadorna dà inizio alla 6ª battaglia dell'Isonzo; il 9 agosto le truppe italiane entrano in Gorizia, vengono conquistati i monti Sabotino e San Michele. Dal 14 al 16 settembre si combatte la 7ª battaglia, dal 10 al 12 ottobre e dal 1 al 4 novembre sono intraprese l'8ª e la 9ª battaglia che ottengono scarsi risultati ma sono un salasso di perdite in termini umani. Il 1916 si chiude quindi con le conquiste dell'Adamello e di Gorizia tuttavia, a causa dell'altissimo costo di vite umane, spesso inutilmente sacrificate per pochi metri di terreno, ricorre sempre più tra i soldati la sensazione di essere “carne da macello” mandata a morire affinché gli Alti Comandi possano fregiarsi di una medaglia.

Il 1916 vede anche l'inizio delle “esecuzioni sommarie”: i reparti considerati vili e gli uomini che si rifiutano di andare all'attacco vengono fucilati sul posto, uno ogni dieci uomini (da qui il termine “decimazione”). All'interno della stessa nazione il peso della guerra comincia a farsi sentire; scarseggiano generi di prima necessità, si aprono sottoscrizioni per colmare l'enorme debito pubblico e si organizza la produzione

industriale per lo sforzo bellico reclutando in massa le donne nelle fabbriche per sostituire gli uomini impegnati al fronte. Nelle trincee i soldati provenienti da tutte le regioni d'Italia costretti a vivere nel fango, sottoposti ad una durissima disciplina, ad un pessimo rancio e quant'altro, fraternizzano tra loro creando quello che si chiama "spirito di corpo".

Poesia di G.Ungaretti "Fratelli"

*Di che reggimento siete
fratelli?*

*Parola tremante
nella notte*

Foglia appena nata

*Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità*

Fratelli

(O 'surdato 'nnamurato)

Il terribile 1917. Il generale Cadorna dal 12 maggio all'8 giugno impegna 28 divisioni nella 10^a battaglia dell'Isonzo. Risultato: 36.000 morti, 96.000 feriti, 25.000 prigionieri. Nel frattempo gli alpini vanno all'attacco di vetta in vetta e il 19 giugno conquistano il monte Ortigara ma il 25 giugno il nemico contrattacca ed il giorno successivo la posizione appena conquistata è nuovamente perduta e con essa anche 24.000 soldati tra morti e feriti (la sola 52 divisione ha perso 16.000 uomini su 20.000 effettivi).

Il 18 agosto l'ultimo titanico sforzo; 600 battaglioni portano alla conquista del monte Santo e ad una parte dell'altipiano della Bainsizza. E' la più grande offensiva italiana dall'inizio della guerra la quale provoca 165.000 perdite e nessun risultato apprezzabile, il fronte austriaco tiene.

La battaglia si spegne il 15 settembre; si conclude così l'11^a battaglia dell'Isonzo, il fronte italo-austriaco si estende dal passo dello Stelvio al mare; Cadorna ordina ai suoi sottoposti di passare dallo schieramento offensivo a quello difensivo, ma questa decisione non verrà seriamente attuata. L'uscita della Russia dalla guerra, in seguito alla rivoluzione interna al paese, fa sì che gli austro-tedeschi possano disporre di una notevole massa di uomini; essi preparano quindi una poderosa offensiva volta a far uscire l'Italia dal conflitto.

All'alba del 24 ottobre comincia l'offensiva: la 4^a e la 6^a armata sono travolte, a Caporetto il fronte crolla; l'esercito italiano si ritira; 35.000 sono i soldati in fuga, 40.000 i profughi civili. Le truppe italiane si attestano prima sul Tagliamento poi sul Piave e sul monte Grappa dove, a prezzo di incredibili sacrifici, riescono a bloccare il nemico.

A seguito di questa azione il capo di stato maggiore della 14^a armata tedesca commenterà: "Il monte Grappa è il monte santo degli italiani; essi possono essere orgogliosi d'aver resistito contro gli eroici sforzi delle migliori truppe austro-ungariche e tedesche.

Il generale Armando Diaz sostituisce Luigi Cadorna al comando dell'esercito italiano, il quale è ormai attestato saldamente sulla linea Grappa-Piave. Nel giugno del 1918 gli austro-ungarici tentano un'ultima offensiva che però viene decisamente respinta. I cinque giorni di lotta ci sono costati 200.000 uomini e una quantità gigantesca di materiale bellico. Davanti a noi stà ora una poderosa armata che ha valorosamente combattuto per quattro lunghi anni, ma a cui quest'ultima "Battaglia" ha spezzato la "Spina Dorsale" mentre alle nostre spalle stà una "Patria" povera, dissanguata, ridotta allo stremo e presaga del suo destino futuro.

Il 24 ottobre inizia l'ultima battaglia, a sera le truppe italiane passano il Piave, il 29 il fronte austriaco crolla; il 3 novembre le truppe italiane arrivano a Trento e a Trieste. Il 4 novembre a villa Giusti viene firmato l'armistizio con l'Austria e l'Ungheria. L'11 la Germania si arrende agli alleati. Il generale Diaz scrive nel bollettino della vittoria: "..... I resti di quello che fu l'esercito più potente del mondo risalgono senza speranza quelle valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.....".

Quarantun mesi di guerra, 533.000 morti, 949.000 mutilati e feriti. L'Italia di oggi deve molto all'Italia di ieri, RICORDIAMOLI.

(La leggenda del Piave)

La guerra è finita e il generale Diaz è nominato “Duca della vittoria”, l'esercito viene smobilitato; i contadini, gli operai, gli ufficiali piccolo-borghesi tornano a casa e cosa trovano? Trovano i campi mal lavorati, le stalle vuote, le fabbriche in crisi, l'inflazione che aumenta per debiti di guerra, scarse prospettive per il futuro e la miseria. L'euforia per la vittoria è già passata. Quando nell'aprile del 1919 Orlando e Sonnino lasciano la conferenza di Parigi, in segno di protesta per la scarsa considerazione degli interessi italiani da parte delle potenze vincitrici, il senso di delusione che serpeggia nel paese dilaga rapidamente: nasce il mito della “vittoria mutilata”. Particolarmente doloroso il pensiero della città di Fiume assegnata alla Jugoslavia.

Pochi anni della storia d'Italia sono come il 1919, anno di profonda crisi generale della società e dello Stato, anno di fermento rivoluzionario. Tutto il mondo del lavoro è in agitazione: scioperano gli operai per riuscire ad ottenere la giornata lavorativa di 8 ore. Scioperano gli addetti ai servizi pubblici, i braccianti della valle padana, scioperano, persino, i fedelissimi impiegati dei ministeri. I contadini del Lazio occupano la terra e in varie città scoppiano violente agitazioni contro il caro-vita. Lo Stato Italiano e la sua classe dirigente assiste in novembre alla clamorosa sconfitta del partito liberale (al governo dall'unità d'Italia) e all'affermarsi del partito socialista con 1.834.000 voti e 156 deputati e ancora i 100 deputati del nuovissimo partito popolare guidato da don Luigi Sturzo.

Durante l'inaugurazione della nuova camera, all'ingresso del Re Vittorio Emanuele III tutti i deputati socialisti si alzano in piedi e abbandonano l'aula.

(Internazionale)

I fermenti rivoluzionari interessano anche la destra del paese; la città di Fiume è stata occupata dal poeta Gabriele D'Annunzio, eroe di guerra, con i suoi "legionari" ma, a Milano, l'ex socialista Benito Mussolini fonda il movimento dei "fasci da combattimento" che sarebbe rimasto un fatto politico marginale se la crisi economica, la debolezza del movimento operaio, i contributi finanziari dei ceti dirigenti non lo avessero fatto diventare un polo d'attrazione per gli strati della popolazione più disorientati.

Gli anni 1920-21-22 vedono l'ascesa sempre più violenta del partito fascista; le squadre fasciste devastavano in ogni città le sedi sindacali, le camere del lavoro, le cooperative; non passa giorno che qualche avversario politico non venga picchiato, "purgato" con l'olio di ricino o addirittura eliminato. Alle elezioni del 1921 il partito socialista tiene abbastanza, ma il presidente del Consiglio Giovanni Giolitti si dimette e la situazione precipita. Seguono alcuni mesi di confusione politica, anche per il partito comunista fondato da Antonio Gramsci. Mussolini ritenendo che il momento sia giunto, pone la sua candidatura alla presenza del Consiglio come unico mezzo per porre fine alla crisi politica; il 24 ottobre dopo un raduno a Napoli, i "quadrunviri" cioè i capi del fascismo, decidono di marciare su Roma, non contrastati dall'esercito che avrebbe potuto facilmente disperderli, arrivano alle porte della Capitale, qui, nonostante le truppe in assetto di guerra, il Re rifiuta di firmare lo stato d'assedio, quindi il 28 ottobre incarica Mussolini di formare il nuovo governo.

La "Rivoluzione Fascista" si compie con il consenso dei poteri costituiti e della monarchia. Da questo momento alla "Marcia Reale" viene affiancato anche "Giovinezza", a rappresentanza del potere fascista. La doppia scelta dell'inno, testimonia l'ambiguità e le contraddizioni del regime che governò l'Italia in quegli anni.

(Giovinezza)

Siamo nel 1924. Domenica 17 agosto la Stampa esce con il seguente articolo: **"Il cadavere dell'onorevole Matteotti è rinvenuto nei pressi di Roma....."**. La

denuncia dell'illegalità del sistema fascista, attuata alla camera dal deputato socialista Giacomo Matteotti, provoca il suo rapimento ed il successivo omicidio. Il coinvolgimento del Governo appare subito evidente ma l'opposizione parlamentare non coglie l'occasione e Mussolini, in un primo tempo isolato, ritrova la sua baldanza. Il 3 gennaio 1925, in un discorso alla Camera, si assume la responsabilità del delitto e sfida i parlamentari a metterlo sotto accusa. La Camera non ha il coraggio di accettare il guanto di sfida segnando così la fine dello Stato Liberale e l'inizio della dittatura. A colpi di decreti legge viene soppressa la libertà di stampa, i partiti di opposizione cessano di esistere; l'autonomia degli Enti Locali è limitata, i sindaci sono sostituiti con i "podestà" designati dal partito, lo Stato Italiano diventa sempre più totalitario. Contro gli oppositori vigila l'O.V.R.A., la polizia politica del regime ed il tribunale speciale che condannano migliaia di antifascisti al carcere, al confino. A capo di tutto vi è il Duce Benito Mussolini cui una speciale legge riconosce una preminenza sugli altri ministri. Il fascismo assume il controllo di ogni aspetto della vita pubblica, i giovani sono nel G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio), i sindacati sostituiti dalle corporazioni, la stessa Camera dei Deputati muta il nome in Camera dei Fasci. I bambini in età scolare vestono l'uniforme di "figli della lupa" fino ai 12 anni, di "Balilla" tra i 12 e i 18 anni, "Avanguardista", "Giovane fascista" o "Camicia Nera" nelle successive fasi della carriera universitaria e/o militare. La fine degli anni '20 vede il consolidamento progressivo del Regime; il "Gran Consiglio del Fascismo" diventa un organo di Stato, vengono avviate le battaglie "demografiche" e del "grano" ma il grande fatto del 1929 sono i Patti Lateranensi con cui Mussolini si assicura il consistente appoggio del mondo cattolico e dimostra di riuscire laddove precedenti esperienze politiche fallirono. Nel 1930 il principe ereditario Umberto II convola a nozze con Maria José del Belgio, saranno gli ultimi Savoia presenti in Italia.

(Canta Italia)

Per arginare la crisi economica del 1929 il regime fascista intensifica la politica di lavori pubblici; sono di questi anni l'apertura delle vie della conciliazione e dell'Impero in Roma e anche la bonifica delle paludi Pontine. Il finanziamento della politica del regime passa attraverso la riduzione dei salari, la limitazione delle importazioni (autarchia), l'espansionismo coloniale, il riarmo.

Nell'ottobre del 1935 l'Italia inizia l'invasione dell'Etiopia, ultimo stato indipendente africano; l'esercito italiano, più potente e meglio armato di quello etiopico, agendo a tenaglia attraverso le colonie dell'Eritrea e della Somalia, in pochi mesi ne conquista la capitale Eritrea Addis Abeba.

Il 10 maggio 1936 Mussolini, dal balcone di palazzo Venezia proclama la Costituzione dell'Impero Italiano. L'Eritrea, l'Etiopia e la Somalia sono unite con il nome di A.O.I. (Africa Orientale Italiana):

(Faccetta Nera)

L'avvento del Nazismo in Germania è visto inizialmente con preoccupazione da Mussolini ma la vittoria di fronti popolari in Spagna e in Francia e l'appoggio dato da Hitler alla guerra d'Etiopia avvicinano i due regimi; nell'ottobre del 1936 viene firmato il patto dell'asse Roma – Berlino. Lo scoppio della guerra civile spagnola vede l'Italia e Germania appoggiare i militari ribelli del generale Franco, oltre ai mezzi, l'Italia invierà anche dei volontari. Nel marzo del 1938 Hitler ha dato il via al suo piano espansionistico sulla scacchiera europea, unendo a sé, nel 3° Reich, l'Austria. Sempre più legato a Hitler, Mussolini in Italia promulga le infamanti “leggi razziali” discriminando i cittadini italiani di religione ebraica che si trovano di colpo senza lavoro, senza scuola e senza diritti. La persecuzione degli ebrei comincia in Germania proprio nel 1938 con la “notte dei cristalli” e continuerà sino al tentativo di sterminio dell'intero popolo ebraico in Europa perpetrato con la creazione dei famigerati “campi di sterminio”. Ricordiamo l'Olocausto.

(Schindler's List)

Col nuovo anno le mire espansionistiche di Hitler si rivolgono alla Cecoslovacchia e poi alla Polonia; il 1 settembre 1939 le truppe tedesche varcano i confini polacchi: è l'inizio della seconda guerra mondiale. In Italia Mussolini dichiara la “non belligeranza”. Il 1940 è guerra lampo in aprile. I tedeschi occupano la Danimarca e la Norvegia, in maggio attaccano la Francia: travolgono qualsiasi resistenza aggirando la linea “Maginot”, spezzano il fronte presso Sedan e dilagano in territorio francese.

Il corpo di spedizione inglese è ricacciato in mare a Dunkerque; Olanda, Belgio e Lussemburgo sono occupate. Il 10 giugno Mussolini dichiara guerra alla Francia ormai in ginocchio e anche all'Inghilterra, convinto che la guerra durerà poche settimane.....” **Ho bisogno di alcune migliaia di morti per sedere tavolo della pace**” dichiara Mussolini. Il 22 giugno viene firmato l’armistizio con la Francia, ma l’Inghilterra resiste; il previsto sbarco tedesco fallisce perché non si riesce a distruggere l’aviazione inglese.

(Inno della Croce Rossa)

28 ottobre 1940: **“Spezzeremo le reni alla Grecia!”** con questa frase Mussolini ordina di attaccare la Grecia senza avvertire l’alleato tedesco. Ma le illusioni per una guerra parallela non tardano a rivelarsi disastrose per le nostre truppe che finiscono impantanate nel fango della “Vojussa”. Intanto le cose non vanno meglio nemmeno in Africa, dove le nostre truppe, incalzate da quelle inglesi, nel deserto della Marmarica, alla fine del ’40 perdono la Pirenaica. Nei Balcani, sul fronte Greco-Albanese le truppe alpine si battono disperatamente per impedire l’invasione dell’Albania già occupata nel ’39.

(Russian Melodies)

A toglierci d’impaccio devono pensarci i tedeschi mandando in Africa “l’Afrikakorp” al comando del generale Rommel che tra il marzo e l’aprile del 1941 respinge gl’inglesi in territorio egiziano, mentre, nello stesso periodo, dopo aver occupato la Jugoslavia, le truppe tedesche invadono la Grecia prendendola di spalle e salvandoci da un’umiliante ritirata. Intanto in Africa orientale perdiamo l’impero dopo l’ultima resistenza del Duca d’Aosta all’Amba Alagi. Verso la metà del 1941 quasi tutta l’Europa è sottoposta all’occupazione militare tedesca. Hitler il 22 giugno 1941 scatena l’operazione “Barbarossa”: 3.200.000 uomini muovono all’assalto dell’Unione Sovietica; in luglio parte, alla volta del fronte russo, anche il Corpo di Spedizione Italiano con 600.000 uomini mal armati e peggio equipaggiati che tuttavia sapranno farsi onore ed apprezzare per la loro umanità. Le truppe tedesche, con mezzi

tecnologicamente avanzati, spazzano via qualsiasi resistenza mentre le nostre truppe avanzano a piedi. Kiev, Minsk, Sebastopoli sono prese; Leningrado assediata. I tedeschi si lanciano verso Mosca, ma il terribile inverno russo li fermerà.

(Pearl Harbor)

Comunque, visti gli ampi successi Mussolini decide di aumentare l'impegno italiano nella lotta al Bolscevismo. Nasce quindi l'Armata Italiana in Russia composta da 300.000 uomini. Gli alpini della "Julia tridentina" e della "Cuneese", i fanti della "Cosseria", della "Ravenna" e della "Sforzesca" partono verso l'Ucraina con la stessa dotazione di coloro che 25 anni prima avevano combattuto nelle trincee del Carso. Il 19 novembre 1942 i sovietici rompono il fronte penetrando in profondità e accerchiando la città di Stalingrado dove si trova la 6 Armata tedesca. In seguito viene accerchiato l'intero corpo d'armata italiano che non ha un solo carro armato mentre i sovietici ne hanno migliaia: comincia per gli italiani l'immane ritirata a 30 gradi sotto zero senza mezzi, senza ripari e senza cibo. Continuamente attaccati dalle truppe russe, i soldati italiani cercano disperatamente di salvarsi abbandonando i feriti più gravi, continuando a camminare nella neve con gli arti congelati e gli scarponi di cartone compresso, fasciato, poi, con quanti più stracci possibili.

Nell'aprile del 1943 l'armata italo-tedesca che si trova in Tunisia si arrende agli anglo-americani comandati dal generale Montgomery; in Italia le maggiori città vengono sottoposte ad intensi bombardamenti. In luglio viene bombardata anche la città di Roma. Il 9 luglio gli alleati sbarcano in Sicilia e il 17 agosto completano la conquista dell'isola. Ora che la guerra investe il territorio italiano il malcontento ed il disagio che da tempo serpeggiavano nel paese si tramutano in aperta opposizione al regime, tanto che il 25 luglio, il gran consiglio del Fascismo, dopo una drammatica seduta notturna, sconfessa Mussolini che viene fatto arrestare dal re Vittorio Emanuele III. Il giorno dopo in quasi tutta l'Italia esplode l'entusiasmo popolare per la caduta del fascismo, vent'anni di dittatura si sciolgono in un sol giorno. Il Maresciallo Badoglio, a capo del nuovo governo, inizia subito a trattare la pace separata con gli alleati e l'8 settembre viene annunciato l'armistizio. Poco dopo il Re e tutto il Governo fugge da Roma diretto al sud, in territorio controllato dagli alleati. Così da un giorno all'altro, l'Italia si trova senza un governo e con le forze armate abbandonate a se stesse, prive di istruzioni precise: è il caos totale". L'esercito si sbanda e la parola d'ordine diventa "Tutti a casa". Ognuno si trova solo con la

propria coscienza a fare le sue scelte. Ne approfittano i tedeschi che in breve tempo catturano 600.000 militari italiani e li deportano in Germania. Alcuni reparti tuttavia reagiscono eroicamente contro i tedeschi: il caso più noto avviene all'isola di Cefalonia dove la divisione "Acqui", dopo aver combattuto ed essersi arresa, viene completamente massacrata dai tedeschi. In Jugoslavia migliaia di soldati italiani si uniscono ai partigiani di Tito, in altre località del centro-nord sia i civili che i militari organizzano una resistenza. Inizia così per il nostro Paese una delle pagine più difficili della sua storia. Il 12 settembre i tedeschi liberano Mussolini e fondano, a Salò, la Repubblica Sociale Italiana; il sud è nelle mani degli alleati ed il paese è spaccato in due: si combatte sulla linea "Gustav" da Montecassino a Pescara. Mentre Napoli è insorta cacciando i tedeschi, al nord la popolazione conosce il terrore dei rastrellamenti nazisti e delle spedizioni punitive fasciste, Al sud rinasce il "Regno" con un esercito regolare che affianca gli alleati alla guerra di Liberazione. Al nord, alle formazioni di partigiani organizzate in prevalenza dai comunisti e dal partito di azione, si affiancano quelle comandate ed inquadrare da ex ufficiali dell'esercito. Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale, formato da tutti i partiti antifascisti che si propone la cacciata dei tedeschi e l'abdicazione del Re. La melodia della canzone che ascolterete appartiene ad una vecchia filastrocca, mentre il testo è di autore ignoto. E' un canto molto conosciuto e viene indicato come l'inno della resistenza italiana.

(Bella Ciao)

Nel duro inverno del 1944-45 le brigate partigiane intensificano la loro attività di sabotaggio e di combattimento; in alcune zone, quali la Carnia, la Val d'Ossola, Torriglia in Liguria e Montefiorino in Emilia giungono alla costituzione di "zone libere". Dal settembre '44 all'aprile '45 quando l'Italia settentrionale viene liberata, trascorrono dieci durissimi mesi per il movimento partigiano. Ci sono infatti in questo periodo i più massicci rastrellamenti nazi-fascisti e le più spietate rappresaglie contro la popolazione civile: tra tutte la più terribile è sicuramente quella consumata contro il paese emiliano di Marzabotto che subisce 1.830 morti fra donne, anziani e bambini per mano delle SS al comando del maggiore Reder. La melodia del canto che ascolterete, è quella di un antico canto russo utilizzato nei balli cosacchi. Nelle strofe sono narrati i pensieri e le sofferenze dei partigiani, la partenza da casa, l'amore, la morte e la vittoria finale.

La resistenza italiana sa superare validamente questa difficile prova e il 25 aprile 1945 scoppia l'insurrezione generale. Le truppe alleate irrompono nella Pianura Padana e trovano le più importanti città già nelle mani dell'esercito di liberazione e i principali impianti industriali salvati dal vandalismo tedesco. Il 28 aprile Mussolini viene catturato e fucilato dai partigiani della 82^a Brigata "Garibaldi"; il 29 invece l'armata tedesca si arrende in Italia: tutto il Nord Italia è in festa. Sono arrivati gli americani.....

(Mack the Knife)

1946: Vittorio Emanuele III di Savoia, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà degli Italiani, abdica in favore del figlio Umberto II e parte per l'esilio in Egitto.

Il 2 giugno 1946 il popolo Italiano è chiamato alle urne per decidere fra Monarchia e Repubblica. I risultati del referendum saranno a favore della Repubblica e Re Umberto II partirà esule in Portogallo.

| | | |
|------------|------------|------|
| REPUBBLICA | 12.182.855 | voti |
| MONARCHIA | 10.362.709 | voti |

Il 2 Giugno 1946 nasce la **REPUBBLICA ITALIANA**. L'inno Nazione che viene adottato è il "Canto degli Italiani", scritto nel novembre del 1847 da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro.

(Il Canto degli Italiani)